



Teatro al Foce

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6900 Lugano
+41(0)58 866 4214
comunicazione@laclugano.ch
www.laclugano.ch



14—15.11

Ve, Sa, ore 20:00

Teatro Foce

Fear no more

Francesca Sangalli / Simona Gonella

22.11

Sa, ore 20:00

Teatro Foce

Come trattenere il respiro

Zinnie Harris / Marco Plini

11—12.12

Gio, Ve, ore 20:00

Teatro Foce

Note a margine

I Gordi / Teatro Franco Parenti

17—18.12

Me, Gio, ore 20:00

Teatro Foce

Bovary

Gustave Flaubert / Stefano Cordella

16—18.01

Ve, Sa, ore 20:00

Do, ore 17:00

Teatro Foce

Peccato che sia femmina

Luca Spadaro

21.01

Me, ore 20:00

Teatro Foce

Le volpi

Manuela Mandracchia / Giorgio Colangeli



31.01

Sa, ore 20:00

Teatro Foce

Rette parallele sono l'amore e la morte

Oscar De Summa

25.02

Me, ore 20:00

Teatro Foce

Uno spettacolo gigantesco**da Gargantua e Pantagruelle di François Rabelais**

Alice Sinigaglia

17—18.03

Ma, ore 18:30

Me, ore 20:00

Teatro Foce

L'uomo dei sogni

Giampiero Rappa

15.04

Me, ore 20:00

Teatro Foce

La signora delle camelie

Alexandre Dumas figlio / Giovanni Ortoleva

18—19.04

Sa, ore 18:00

Do, ore 17:00

Teatro Foce

MoMo – Alla scoperta del tempo

Marco Cupellari

25—26.04

Sa, ore 20:00

Do, ore 17:00

Teatro Foce

Io sono Nijinsky**Uno spettacolo liberamente tratto dai diari della stella dei Balletti Russi**

Daniele Bernardi

06.05

Me, ore 20:00

Teatro Foce

Sandokan o la fine dell'Avventura

Giovanni Guerrieri / I Sacchi di Sabbia



14—15.11
Ve, Sa, ore 20:00
Teatro Foce

Prima nazionale

Fear no more

di Francesca Sangalli
regia Simona Gonella
con Leda Kreider, Maria Laura Palmeri, Matthieu Pastore
scene e costumi Annamaria Gallo
produzione Qui e Ora, Manifatture Teatrali Milanesi, LAC Lugano Arte e Cultura
con il sostegno di Fondazione Claudia Lombardi per il teatro, Olinda

Simona Gonella firma la regia di *Fear no more*, lavoro che indaga le molteplici sfaccettature dell'animo umano con l'affondo feroce della vicenda di *Mrs Dalloway* di Virginia Woolf e con la levità disturbata e oscura della drammaturga contemporanea Francesca Sangalli.

In scena un'autrice si confronta con i personaggi di un suo romanzo, con la loro urgenza di esistere, con la loro capacità di riflettere e di sfidare chi li ha creati. Clarissa e Septimus, protagonisti di *Mrs Dalloway*, di cui nel 2025 ricorre il centenario, sono fantasmi e specchi, doppi dell'autrice, creature che sfuggono al romanzo per chiedere pirandellianamente di essere raccontati. Mentre Virginia si interroga sulla propria esistenza come scrittrice, distratta da suoni di aerei, voci interiori e frammenti di quotidianità, incapace di trovare un inizio che la soddisfi, Clarissa e Septimus la incalzano con la loro urgenza di esistere e di raccontarsi. In *Fear no more* si intrecciano parole di Virginia Woolf, riscritture, frammenti poetici, immagini evocative. E, sopra ogni cosa, resta l'eco di un verso, tratto da *Cimbelino* di William Shakespeare, ripetuto dai due personaggi come un mantra, come un presagio: "*Fear no more the heat o' the sun / Nor the furious winter's rages*". Perché nulla è da temere, neppure la morte, inevitabile, da abbracciare come un riparo estremo dalle difficoltà della vita; la paura stessa, forse, è l'unica cosa da cui possiamo davvero liberarci.



22.11

Sa, ore 20:00

Teatro Foce

Come trattenere il respiro

di Zinnie Harris

traduzione Monica Capuani

regia Marco Plini

con Fabio Banfo, Luca Cattani, Cecilia Di Donato, Alice Giroladini, Marco Maccieri

disegno luci Fabio Bozzetta

musiche originali Alessandro Deflorio

assistente alla regia Elena C. Patacchini

produzione MaMiMò, Teatro Nazionale di Genova

per gentile concessione dell'Agenzia Danesi Tolnay

Marco Plini firma la regia di *Come trattenere il respiro* della drammaturga inglese Zinnie Harris, una sorta di revival al femminile del *Faust* in cui la protagonista attraversa le contraddizioni del nostro sistema di vita, in una favola nera dai contorni ferocemente comici.

La storia racconta di una donna, Dana, che una sera fa l'amore con uno sconosciuto. Un uomo strano, inquietante, che dice di essere il diavolo. Da quel momento, la sua vita cambia. Si trova ad affrontare – assieme a sua sorella Jasmine – un'avventura catastrofica: un allucinante viaggio dal cuore dell'Europa fino ad Alessandria d'Egitto. Accomagnate da uno strano e premuroso bibliotecario che propone manuali per ogni evenienza, le due donne attraversano un mondo che si sta sfaldando, che sta crollando su se stesso, in una sistematica inversione di ogni regola e di ogni certezza.

“Quello che attrae e stupisce di questo testo – afferma Plini – è l'ottimismo cieco e lievemente demenziale della protagonista che, di fronte al crollo del sistema finanziario europeo e al dissolversi del suo stile di vita, non si arrende e con l'arroganza tipica dell'essere umano contemporaneo occidentale si ostina a immaginare e attendere un futuro in cui tutto tornerà a posto, in cui tutto tornerà com'era. [...] Il materiale di Zinnie Harris assorbe in maniera inequivocabile il fallimento delle politiche liberiste della fine del Novecento, ironizzando in maniera esemplare su quello che Mark Fischer ha definito 'realismo capitalista'”.



11–12.12
Gio, Ve, ore 20:00
Teatro Foce

Prima nazionale

Note a margine

ideazione I Gordi, Teatro Franco Parenti
regia Riccardo Pippa
con Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Daniele Cavone Felicioni, Antonio Gargiulo, Zoe Guerrera, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Maria Vittoria Scarlattei, Matteo Vitanza
scene Anna Cingi
disegno luci Alice Colla
costumi Ilaria Ariemme
cura del suono Luca De Marinis
elettricista tournée Alice Colla
assistente volontaria alla drammaturgia Federica Cottini
assistente volontaria ai costumi Melina Koschier
direttore dell'allestimento Marco Pirola
sarta Marta Merico
scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti
costumi realizzati dalla sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da Simona Dondoni
produzione Teatro Franco Parenti, TPE - Teatro Piemonte Europa, LAC Lugano Arte e Cultura
con il sostegno alla creazione di IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia: un progetto di Circuito CLAPS e Industria Scenica, Laagam, Teatro delle Moire, ZONA K
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco

La compagnia teatrale indipendente I Gordi porta in scena uno spettacolo che infrange un tabù ancestrale, liberando la veglia funebre dalla solennità imposta dal rito per farne emergere la dimensione più autenticamente umana, con esiti comici e disarmanti: perché la vita, persino nella tragedia della sua fine, resta una forma di commedia.

In scena una bara aperta, alcuni paramenti e qualche visitatore. Così la veglia funebre diviene un'ultima tragica commedia della vita. Nei rituali la morte deve sembrare un riposo, il defunto ancora presente, il dolore unanime e la cerimonia aderente alle ultime o presunte volontà. Ma queste premesse si infrangono sempre contro le diverse verità dei congiunti, gli imprevisti, l'impaccio e i differenti modi di affrontare un lutto. C'è chi beve una birra con il morto, chi risponde al telefono, chi piange disperato, chi non riesce proprio a piangere...
Compagnia residente al Teatro Franco Parenti, I Gordi continuano la loro indagine su una forma teatrale che si affida in primo luogo al gesto, ai corpi con e senza maschere e a una parola/sonoro scarna ed essenziale che supera ogni barriera linguistica.



17–18.12
Me, Gio, ore 20:00
Teatro Foce

Bovary

da *Madame Bovary* di Gustave Flaubert
ideazione e regia Stefano Cordella
drammaturgia Elena C. Patacchini
con Anahi Traversi, Pietro De Pascalis
scene Marco Muzzolon
costumi Giulia Giovanelli
disegno luci Fulvio Melli
suono Gianluca Agostini
assistente alla regia Marica Pace
produzione Manifatture Teatrali Milanesi

Stefano Cordella firma ideazione e regia di *Bovary*, originale rilettura del celebre romanzo di Gustave Flaubert, tra le maggiori opere della letteratura francese e mondiale. Lo spettacolo si concentra sulla relazione tra Emma e Charles Bovary, raccontata attraverso scene di un matrimonio: brevi squarci su un amore costantemente messo in discussione, sempre alla prova.

Bovary è un'anti-eroina ribelle e decadente che non vuole accontentarsi di una vita borghese, non accetta la mediocrità da cui è circondata. Vive intensamente il conflitto tra le infinite sfumature dell'ideale e la delusione del reale. Soffre nel vedere le sue aspettative tradite, è inquieta in ogni ambito della sua vita: nel matrimonio, nel lavoro, nelle relazioni. La sua esistenza è un continuo "trasloco" da uno spazio del desiderio all'altro. La felicità sembra essere lì, a un passo, che quasi si può toccare. Ma non è mai abbastanza.

"L'idea – spiegano Elena Patacchini e Stefano Cordella – è quella di raccontare questo spazio instabile, sempre in trasformazione, che sfuma non appena sembra aver raggiunto una forma. È affamata di esperienze Bovary, fatica a godere profondamente di quello che ha, sempre pronta a 'consumare' qualcosa di nuovo, anche a costo di consumare se stessa."



16—18.01
Ve, Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
Teatro Foce

Peccato che sia femmina

testo e interpretazione Luca Spadaro
produzione Teatro d'Emergenza
nell'ambito della Rassegna Home

Luca Spadaro prosegue la sua indagine sulle discriminazioni nel XXI secolo, avviata lo scorso anno con un lavoro dedicato ai ragazzi africani sfruttati come schiavi nell'agricoltura italiana, portando in scena un monologo sulle femmine o, meglio, su come un maschio etero, colto, di sinistra e radical chic le vede.

Un attore, L.S., si trova nel suo camerino mentre si prepara per le prove de *La bisbetica domata* di Shakespeare. Come accadeva nel teatro elisabettiano, in questa produzione i ruoli femminili saranno interpretati da attori maschi, e L.S. vestirà i panni di Caterina, la “bisbetica” del titolo. Tuttavia, la regista di questo spettacolo, la celebre e misteriosa Gisèle Pelicot, ha scelto di condurre le prove in modo non convenzionale: nel camerino, accanto all'attore, sarà presente anche il pubblico pagante. Nessuna privacy.

L.S. si trucca, si veste, ripassa il copione, chiacchiera al telefono con un amico. Una voce femminile, diffusa da un altoparlante, gli impartisce istruzioni precise. Le regole stabilite dalla regista vietano categoricamente ogni interazione diretta tra L.S. e il pubblico. La voce continua a comandare, a dettare ogni gesto. Progressivamente, l'attore si ritroverà sempre più esposto, vulnerabile, di fronte agli occhi estranei e curiosi degli spettatori.



21.01
Me, ore 20:00
Teatro Foce

Le volpi

di Compagnia CapoTrave, Lucia Franchi, Luca Ricci
regia e scene Luca Ricci
con Giorgio Colangeli, Manuela Mandracchia, Federica Ombrato
costumi Marina Schindler
luci Stefan Schweitzer
suono Michele Boreggi, Lorenzo Danesin
produzione Infinito

Manuela Mandracchia e Giorgio Colangeli sono i protagonisti de *Le volpi*, uno spettacolo tagliente e intenso, che alterna ironia e dramma per raccontare la provincia italiana come un microcosmo in cui si riflettono dinamiche di potere, desideri e ossessioni individuali.

Nell'ombra di una sala da pranzo, all'ora del caffè, in un'assolata domenica di agosto, si incontrano due piccoli notabili della politica locale e la figlia di una di loro. Tutto intorno i pensieri volano già al mare e alle vacanze, eppure restano da mettere in ordine alcune faccende che interessano i protagonisti della storia.

Davanti a un vassoio di biscotti vegani, si confessano legittimi appetiti e interessi naturali, si stringono e si sciolgono accordi, si regola la maniera migliore di distribuire favori e concessioni, incarichi di servizio e supposti vantaggi. Morbidamente, si scivola dentro un meccanismo autoassolutorio per cui è legittimo riservarsi qualche esiguo tornaconto personale, dopo essersi tanto impegnati nella gestione della cosa pubblica.

La corruzione è proprio questo concedere a se stessi lo spazio di una impercettibile eccezione. Come scrive Leonardo Sciascia nel suo romanzo *Todo modo*: "I grandi guadagni fanno scomparire i grandi principi, e i piccoli fanno scomparire i piccoli fanatismi".

Le volpi è stato finalista ai Premi Ubu 2024 nella categoria "miglior nuovo testo italiano o scrittura drammaturgica".



31.01

Sa, ore 20:00

Teatro Foce

Rette parallele sono l'amore e la morte

di e con Oscar De Summa

progetto luci e scene Matteo Gozzi

progetto sonoro Oscar De Summa

produzione Atto Due ETS, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

L'autore, regista e attore Oscar De Summa parte da un ricordo personale per raccontare la storia di una donna scomparsa troppo presto. Una riflessione, ispirata alla fisica quantistica, sulla relazione che continua a esistere tra due persone che, pur vivendo una accanto all'altra nel passato, non si sono mai realmente frequentate.

Lo spettacolo prende spunto dal ricordo di Mariarosaria, una ragazza che abitava accanto alla casa dove De Summa è cresciuto. Nonostante fossero coetanei, le loro vite non si erano mai incrociate davvero: le rispettive famiglie, a causa di antichi screzi, non si frequentavano. Mariarosaria studiava pianoforte, si interessava di filosofia, coltivava passioni lontane dalla spensieratezza disimpegnata tipica degli adolescenti. Anni dopo, De Summa decide di raccontare la sua storia, intrecciata a un amore giovanile mai sbocciato, e scopre, in un singolare intreccio di coincidenze, che Mariarosaria è morta proprio il giorno in cui ha iniziato a scrivere di lei. Questo evento diventa la scintilla che guida la creazione del testo, dove il vissuto personale si fonde con la suggestione della fisica quantistica: secondo il principio di *entanglement*, due particelle entrate in relazione restano legate anche a distanza. De Summa si interroga così sulla possibilità che le vite, una volta entrate in contatto, non cessino mai davvero di influenzarsi, anche quando sembrano essersi allontanate. Una riflessione poetica sulla memoria, sul valore della vita e sul mistero profondo delle connessioni umane.



25.02
Me, ore 20:00
Teatro Foce

**Uno spettacolo gigantesco
da Gargantua e Pantagruelle di François Rabelais**

di Elena C. Patacchini, Alice Sinigaglia
regia Alice Sinigaglia

con Emma Bolcato, Lorena Nacchia, Giorgio Pesenti, Caterina Rosaia, Davide Sinigaglia
scene Alessandro Ratti

produzione SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, Teatro Nazionale di Genova
con il supporto di Carrozzerie n.o.t, Romaeuropa Festival
con il sostegno del MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

La giovane Alice Sinigaglia affronta il celebre romanzo satirico *Gargantua e Pantagruelle* di François Rabelais in un progetto teatrale a metà tra un viaggio psichedelico e un dottorato di ricerca.

Lo spettacolo nasce da una lettura collettiva del primo libro di *Gargantua*, che presto si trasforma in una sorta di conferenza dal titolo *La mostruosità nell'opera di François Rabelais*. Al centro della scena, delle semplici sedie: su di esse si legge, si discute, si improvvisa. Si analizzano i temi del comico, dell'eccesso, del brutto, del diverso. A volte, i confini del discorso si allargano fino a toccare un punto critico: il momento in cui il diverso comincia a farci paura. Ci si chiede come resistere al fastidio del grottesco quando questo smette di essere finzione e si fa reale.

Ma qualcosa sfugge. La riflessione si deforma, si fa corpo, diventa esperienza. Il confine tra parola e immaginazione si spezza. Il libro si ribella, inghiotte i suoi lettori e li trascina nel cuore del secondo volume, al capitolo XXXVI: lì si entra letteralmente nella bocca del gigante Pantagruelle. Si srotola un tappeto rosso-tonsilla, la lingua del gigante diventa un red carpet che conduce nel mondo dell'esorbitante.

Ha inizio un viaggio allucinato: salsicce con le ali combattono contro preti con il becco da gallina, proverbi passeggiano, creature nascono e muoiono nello stesso istante. Siamo dentro un quadro di Bosch, nel cuore di quello che un tempo era il carnevale: il rito del ribaltamento della logica, il sacrificio di ogni forma sensata.



17—18.03
Ma, ore 18:30
Me, ore 20:00
Teatro Focè

L'uomo dei sogni

testo e regia Giampiero Rappa
con Lisa Galantini, Elisabetta Mazzullo, Nicola Pannelli, Giampiero Rappa
scene Laura Benzi
costumi Lucia Mariani
disegno luci Gianluca Cappelletti
musiche Massimo Cordovani
assistente alla regia Michela Nicolai
produzione Viola Produzioni – Centro di Produzione Teatrale, Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale

Giampiero Rappa firma testo e regia di una commedia divertente e surreale che sfida l'incubo della vita reale. *L'uomo dei sogni* trascina il pubblico nel mondo onirico del protagonista, invitandolo a condividere la sua angoscia, a ridere dei suoi incontri bizzarri e a riflettere sulla sottile linea che separa sogno e realtà.

Giovanni, conosciuto nel mondo dei fumetti come Joe Black, è un disegnatore di grande talento ed esperienza. La sua vita, però, è stata sconvolta da un evento che lo ha fatto precipitare in un abisso così profondo da spingerlo a ritirarsi dal mondo, cercando rifugio nella solitudine della sua casa-studio, lontano dalle persone e dagli impegni di lavoro. La commedia prende vita nell'oscurità della notte, trasformando la casa di Giovanni in un teatro di sogni inquietanti e visioni surreali: gli eroi che aveva scartato dai suoi fumetti, gli amici e i familiari della vita quotidiana lo tormentano incessantemente, creando un vortice di illusioni e realtà. Il ritorno di sua figlia dalla Nuova Zelanda segna un punto di svolta: Viola, una montatrice emergente nel mondo del cinema internazionale, cerca di sostenere il padre ma porta con sé una notizia che lo scuote ulteriormente. Come evolverà il rapporto tra padre e figlia in questo momento di tormento e scoperta? Riuscirà Joe Black a emergere dal baratro della depressione e a fare pace con i suoi demoni interiori? Ma soprattutto, il pubblico saprà distinguere tra la realtà e il frutto delle visioni di Joe, scena dopo scena?



15.04
Me, ore 20:00
Teatro Foce

La signora delle camelie

liberamente tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio
drammaturgia e regia Giovanni Ortoleva
con Gabriele Benedetti, Anna Manella, Alberto Marcello, Nika Perrone, Vito Vicino
dramaturg Federico Bellini
scene Federico Biancalani
costumi Daniela De Blasio
disegno luci Davide Bellavia
musica Pietro Guarracino
movimenti di scena Anna Manella
aiuto regia Marco Santi
produzione Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse, Elsinor – Centro di Produzione Teatrale, TPE -
Teatro Piemonte Europa, Arca Azzurra Associazione Culturale

Spettacolo selezionato da Next – Laboratorio delle Idee per la produzione e programmazione dello spettacolo lombardo

Il regista fiorentino Giovanni Ortoleva chiude la sua trilogia dedicata ai miti dell'amore romantico – di cui fa parte la produzione LAC *La dodicesima notte (o quello che volete)* di William Shakespeare – firmando drammaturgia e regia de *La signora delle camelie*, nuovo spettacolo liberamente tratto da uno dei più grandi romanzi della letteratura ottocentesca.

La dame aux camélias di Alexandre Dumas figlio, testo di sorprendente violenza sociale, ha dato origine ad uno degli “stereotipi” femminili più intensi dell'Ottocento, diventando modello di moltissimi prodotti artistici di grande successo: balletti, opere liriche, testi teatrali, film. Nel corso dei secoli, l'amore impossibile tra Marguerite Gautier e Armand Duval ha continuato a ripetersi, diventando, forse, il più grande mito romantico moderno; ma il romanzo di Dumas figlio è piuttosto basato su una storia vera ed ha mantenuto intatta anche tutta la sua brutalità, nonostante le intenzioni reazionarie e moralizzanti del suo autore. E così, mentre il mito, ripetizione dopo ripetizione, si fa più stucchevole e sentimentale, *La signora delle camelie* in questa nuova prova di Ortoleva diviene soprattutto la cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista smaschera il romanticismo che l'ha coperta. Uno spettacolo teso tra l'Ottocento e l'ultra-contemporaneo, che racconta, insieme agli struggimenti e alla nobiltà d'animo della sua eroina, il voyeurismo e la perversione di una società che sfoga le sue tensioni sul corpo della donna. Una storia che continua a toccarci, più di quanto vorremmo.



18–19.04
Sa, ore 18:00
Do, ore 17:00
Teatro Foce

MoMo – Alla scoperta del tempo

tratto da *Momo*, romanzo fantastico di Michael Ende
drammaturgia e regia Marco Cupellari
con Kenneth George, Sara Bocchini, Martina Sosio, Ettore Chiummo
creazione maschere Brita Kleindienst, Sara Bocchini
musiche originali Dario Miranda
scene Dino Serra
costumi Chiara Barlassina
video mapping Andrea Bisconti
disegno luci Raphael Vuilleumier
illustrazioni Antoine Déprez, Ursula Bucher
produzione PerpetuoMobileTeatro
in coproduzione con Theater am Gleis, Città di Winterthur, Fabriggli Buchs
con il sostegno di Repubblica e Canton Ticino - Fondo Swisslos, Pro Helvetia - Fondazione Svizzera
per la Cultura, Ernst Göhner Stiftung
con la collaborazione di Spazio ELLE Locarno, Plum Yard, Malovice
diritti alla trasposizione teatrale Theaterverlag Marabu
nell'ambito della Rassegna Home

Tratto dal celebre romanzo fantastico di Michael Ende, *MoMo – Alla scoperta del tempo* è uno spettacolo per tutta la famiglia che unisce le tecniche tradizionali del teatro di maschere con la sperimentazione del teatro fisico contemporaneo. In scena prende vita una fiaba moderna e sorprendentemente attuale, una potente metafora dell'esistenza umana e del senso che ciascuno di noi è chiamato a darle.

Momo è una bambina coraggiosa e determinata, chiamata a salvare l'umanità dalla più colossale truffa mai ordita ai suoi danni: i Signori Grigi, sedicenti agenti della Cassa di Risparmio del Tempo, stanno rubando i minuti, le ore e i giorni alle loro vittime ignare. Una nube scura avvolge l'intera città e le giornate di coloro che cadono in trappola diventano frenetiche e senza gioia. Con il provvidenziale aiuto di Mastro Hora e della tartaruga Cassiopea, Momo condurrà la battaglia per restituire all'umanità l'unica ricchezza che davvero possiede: il tempo. Una storia avvincente con personaggi sorprendenti e misteri intricati. Un poema di immagini e musiche originali capace di affascinare i più giovani e offrire agli adulti una straordinaria metafora dell'esistenza.

“La sensazione – scrive Marco Cupellari, autore e regista dello spettacolo – è che il sistema che abbiamo costruito viva di vita propria e la sua sopravvivenza sia diventata l'unico fine dello sforzo collettivo. L'umanità sembra non riuscire a fermarsi, anche quando dovrebbe e probabilmente intimamente vorrebbe, come di fronte alla minaccia sempre più incombente della crisi climatica. Guardando questo scenario, la sopravvivenza e l'evoluzione della nostra specie ci appaiono profondamente connesse ad un rinnovato rapporto con il tempo; un rapporto che rimetta al centro il mistero e la meraviglia di ogni esperienza.”



25—26.04
Sa, ore 20:00
Do, ore 17:00
Teatro Foce

Io sono Nijinsky

Uno spettacolo liberamente tratto dai diari della stella dei Balletti Russi

di e con Daniele Bernardi

a partire dall'opera di Vaslav Nijinsky

scenografia, oggetti di scena e tessuto sonoro Ledwina Costantini

costumi Luisa Beeli

voce fuori campo Raissa Avilés

disegno luci Fabio Bezze

assistente Elisa Pagliaro

collaborazione artistica Opera retabIO

consulenza Kantoratelier

con il sostegno di Pro Helvetia, Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Comune di Riviera

con il contributo di Fondazione Ernst Göhner, Fondazione Fidinam, Fondazione Ferdinando e Laura Pica-Alfieri, Ennio Ferrari SA

nell'ambito della Rassegna Home

Proseguendo la sua ricerca nei territori della follia, l'autore, regista e attore ticinese Daniele Bernardi dedica uno spettacolo alla dolorosa figura del “Dio della danza” attraverso una personale elaborazione dei diari di Vaslav Nijinsky.

Saint-Moritz, inverno del 1918-19. Trasferitosi in Svizzera da un anno e mezzo, in attesa della fine della guerra, il ballerino e coreografo russo di origini polacche Vaslav Nijinsky – figura centrale della danza del Novecento – comincia a dare segni di squilibrio. Anche se non sono chiare le cause del male, più eventi sembrano concorrere al suo manifestarsi e uno pare assumere un ruolo particolarmente simbolico: la notizia della morte del fratello Stanislav, malato di nervi fin dall'infanzia. Così, mentre il paesaggio elvetico si imbianca, Nijinsky inizia a comportarsi in modo sempre più incomprensibile, gettando nel caos la piccola comunità che lo circonda. In quei giorni febbrili, redige un celebre diario, destinato a essere pubblicato solo in seguito. Proprio a partire da quelle pagine, Daniele Bernardi firma un intenso monologo, dando corpo e voce a un'anima sull'orlo del collasso: le ossessioni che attraversano il diario del protagonista – Dio, la redenzione, la guerra, il rifiuto della carne e della sessualità – riaffiorano in un vortice ciclico di pensieri contrastanti, fino alla vertigine.



06.05
Me, ore 20:00
Teatro Foce

Sandokan o la fine dell'Avventura

da *Le tigri di Mompracem* di Emilio Salgari

scrittura scenica Giovanni Guerrieri con la collaborazione di Giulia Gallo e Giulia Solano
con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano

tecnica Federico Polacci

costumi Luisa Pucci

produzione I Sacchi di Sabbia, Compagnia Lombardi-Tiezzi

in collaborazione con Teatro Sant'Andrea di Pisa, La Città del Teatro, Armunia Festival Costa degli Etruschi

con il sostegno di MiC, Regione Toscana

La pluripremiata compagnia I Sacchi di Sabbia, da sempre capace di coniugare tradizione popolare e ricerca culturale, porta in scena un'originale rilettura della storia della Tigre della Malesia, raccontata affettando ortaggi su un tavolo da cucina.

Attorno al tavolo di una cucina si riuniscono quattro personaggi che, indossato il grembiule, danno vita alle intricate gesta del pirata malese. Fulcro dell'azione è l'ortaggio, reinventato in ogni forma: carote-soldatini, sedani-foresta, pomodori rosso sangue, patate-bombe, prezzemolo ornamentale. E poi cucchiari di legno come spade, grattugie come cannoni, una bacinella d'acqua per evocare il mare del Borneo, scottex per cannocchiali, sacchetti di carta, coltellini, tritatutto...

Il racconto prende forma nella mente dello spettatore, per poi esplodere in una frenesia travolgente e contagiosa. La cucina si trasforma: è la casa di Sandokan, la nave dei pirati, la villa di Lord Guillonk, la foresta malese, la spiaggia di Mompracem.

Fedele all'ideale di un ironico esotismo domestico (Salgari, del resto, non si spinse mai oltre l'Adriatico), lo spettacolo è un elogio all'immaginazione – minacciata dal blob superficiale dei nostri tempi – e, al tempo stesso, una sottile satira di costume. Piccoli uomini – noi – e i loro grandi sogni si affrontano in un gioco scenico buffo ed elementare. Chi avrà la meglio?